

ARTE & NATURA. TEMPORARY GARDENS

ART & NATURE. TEMPORARY GARDENS

di / by **Claudia Zanfi**

Nell'ultimo anno molto spazio è stato dedicato al tema del rapporto arte-giardino-paesaggio. Su queste pagine sono state pubblicate interviste a nomi autorevoli in materia, come Lois Weinberger, il primo artista a teorizzare dagli anni '70 il concetto di giardino come opera d'arte; Maria Thereza Alves, fondatrice del Green Party brasiliano e autrice di una approfondita ricerca sulla trasformazione del paesaggio europeo attraverso i semi scaricati nei secoli dalle navi di schiavi.

Si è ora iniziata un'analisi più ampia sulle attuali tendenze che vedono sempre più collegamenti tra opere d'arte e natura, giardini d'artista e spazio pubblico, orti urbani e comunità locali. In questa seconda ricognizione saranno prese in considerazione quelle pratiche urbane di attivismo e di messa in opera di "giardini temporanei".

"Libera il giardiniere che è in te" è lo slogan del movimento Guerrilla Gardening, nato con l'intento di abbellire il mondo riempiendolo di verde. Il movimento, iniziato negli USA negli anni '70, ha la sua base a Londra. Con vanghe, rastrelli e bulbi viene data nuova vita alle zone dimesse e agli spazi incolti delle città. Giardinaggio politico, lo chiamano gli attivisti, una forma di azione diretta e non violenta praticata da ambientalisti (e non solo) al fine di riscattare i terreni pubblici dall'abbandono e dal degrado. Un tipo di guerriglia urbana non violenta: ecologica, fatta con i fiori, che crea più ossigeno, aiuole, verde. Oggi sono sorti gruppi di "liberi giardinieri" anche in varie città italiane, che si avvalgono dei consigli e delle donazioni di piante da parte di professionisti e aziende di giardinaggio. Chiunque può aderire al movimento della *Green Revolution*, contribuendo con un'azione di guerriglia verde. Se la rivoluzione nasce da un seme...! Recentemente a Milano sono sorte due associazioni trasversali che si occupano a tutti gli effetti della salvaguardia e della diffusione delle pratiche legate al verde. Anzitutto da pochi mesi è attiva la prima rete di "ortisti" della città, che raccoglie interessanti realtà come il Giardino degli Aromi, ampio spazio di coltura dell'orto e delle erbe antiche all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, a fianco delle numerose installazioni d'artista del MAPP (Museo d'Arte Paolo Pini).

In secondo luogo la rete per *I Lunedì Sostenibili*, ciclo di incontri dedicati al verde e alla socialità – un lunedì sera al mese – in cui associazioni e persone che si occupano di verde urbano etico possono conoscersi, illustrare i propri progetti, cercare eventuali sinergie e assaggiare cibi bio e tisane. Grazie a questi soggetti collettivi gli spazi trascurati e anonimi vengono ridefiniti attraverso una nuova fruibilità dello spazio pubblico.

Altro progetto che mira alla valorizzazione dello spazio pubblico e del verde urbano è *Green Island*. Attivo dal 2002 nella Zona Isola di Milano, tra la Stazione Garibaldi e via Pepe, coinvolge un ampio network di negozi, laboratori artigianali e artistici, studi di design e di architettura del quartiere Isola, oltre a proporre installazioni e progetti site specific realizzati appositamente per l'occasione. Molti gli autori (artisti, fotografi, designer, architetti, teorici, studenti) coinvolti nelle precedenti edizioni:



1.

da Andrea Branzi con la sua proposta per *Oasi Verde Garibaldi*, all'olandese Ton Matton con il *Frutteto Urbano*; da Lois Weinberger coi suoi *Giardini Mobili* (presentati poi alla Biennale di Venezia), ai giovani designer polacchi Medusa Group. Per questa nona edizione è stato invitato il duo Adopt a piece of green a realizzare il primo giardino di erbe spontanee di Milano. Le piante spontanee sono un patrimonio ecologico importantissimo, a disposizione di tutti e a costo zero. Costantemente disprezzate, prese di mira, distrutte, sono chiamate "erbacce", pertanto da eliminare. Ma se coltivate in un contesto di cura, sanno svelare colori e pro-

fumi inediti. Una bellezza inaspettata, da mettere a disposizione della collettività e delle comunità di quartiere. Unitamente al giardino temporaneo saranno realizzate una serie di tavole botaniche che fungeranno da vero e proprio "libro" per la diffusione e la conoscenza di queste specie erbacee.

Oltreoceano la pratica dei "giardini temporanei" è assai attiva, anche a livello di istituzioni pubbliche. Ne è un esempio il bellissimo programma che da oltre 10 anni anima le estati del PS1 di New York. Tra le prime e più ampie istituzioni pubbliche negli States, spazio espositivo e di ricerca piuttosto che di collezione, il PS1 de-



2.



3.

dica le proprie risorse alla produzione di arte contemporanea con progetti inediti e sperimentali. Tra questi la serie *Young Architects Program*, bando che ogni anno permette a giovani architetti e designer di realizzare un progetto temporaneo nell'ampio spazio del cortile newyorkese. *Dunescape*, *Canopy*, *Playa Urbana*, *Liquid Sky*, sono solo alcuni degli interventi realizzati in questi anni. Nelle scorse estati il collettivo WORK ha vinto col progetto *P.F.1 (Public Farm 1)*, una sorta di fattoria urbana con galline svolazzanti e un ampio giardino di erbe aromatiche e verdure. Tutto realizzato utilizzando rigorosamente materiale da riciclo, ampi contenitori di cartone e vecchi pneumatici. Essenziali nel disegno del progetto sono le aree di sosta e di dialogo, le zone d'ombra e di refrigerio, l'emissione di musiche e di soffi d'aria, oltre alla forma morbida metaforicamente "a volo d'angelo" rispetto agli angoli acuti in cemento del PS1.

4.



1. MOMA/PS1 Temporary Garden, NYC. Foto Claudia Zanfi; 2. e 3. *Temporary Vegetable Gardens*, King's Cross, Londra. Foto Claudia Zanfi; 4. Judith Cowan, *Finnegan Teeth*, installazione urbana King's Cross, Londra. Courtesy e foto l'artista

In the last year, much space has been dedicated to the theme of the relationship art-garden-landscape. On these pages, interviews with authoritative names in this field have been published, such as Lois Weinberger, the first artist who, starting from the 70s, theorised the concept of the garden as an artwork; Maria Thereza Alves, founder of the Brazilian Green Party and author of in-depth research into the transformation of the European landscape through the seeds unloaded by slave ships over the centuries. Now, we have started a more thorough analysis on the current tendencies that see an increasing number of connections between artworks and nature, artist's gardens and public spaces, urban vegetable gardens and local communities. In this second investigation, urban practices of activism and installation of "temporary gardens" are being analysed.

"Free the gardener in you" is the slogan of the Guerrilla Gardening movement, started with the aim of beautifying the world by filling it with green spaces. The movement, started in the USA in the 70s, is based in London. With spades, rakes and bulbs, a new life is given to disused areas and to the uncultivated spaces of the city. Political gardening, the activists call it, a form of direct and non-violent action, practiced by environmentalists (and not only them) with the aim of reclaiming land from neglect and decay. A kind of non-violent urban guerrilla: ecological, made with flowers, able to produce more oxygen, flowerbeds and green spaces. Today, groups of "free gardeners" have also started in various Italian cities, that make use of suggestions and plant donations by professionals and gardening firms. Everyone can join the movement of the *Green Revolution*, contributing with an action of green guerrilla. Let the revolution begin from a seed...!

Two cross-associations have recently been created, that are concerned to all intents and purposes with the safeguard and diffusion of the practices dealing with vegetation. First of all, the first network of "horticulturalists" of the city is active for few months; it gathers together interesting realities such as the Giardino degli Aromi, a large space where vegetable gardens and ancient herbs are grown, within the ex-psychiatric hospital Paolo Pini, alongside several artist's installations of the MAPP (Paolo Pini Art Museum).

Secondly, the network for the *Sustainable Mondays*, a cycle of encounters dedicated to green spaces and socialising – one Monday evening a month – in which associations and persons who are concerned with ethical urban green spaces can meet, show their projects, look for eventual strategies and taste organic foods and tisane. Thanks to these collective subjects the neglected and anonymous places are redefined through a new use of public space.

Another project aiming at the valorisation of public space and urban green areas is *Green Island*. Active since 2002 in the Isola area in Milan, between the Garibaldi Railway Station and via Pepe, it involves a wide network of shops, art and craft and creative laboratories, studios of designers and architects in the Isola neighbourhood, also proposing site specific projects especially conceived for the occasion. The authors (artists, photographers, designers, architects, theoreticians and students) involved in the previous editions are many: from Andrea Branzi with his proposal for *Oasi Verde Garibaldi*, to the Dutch Ton Matton with the *Urban Orchard*; from Lois Weinberger with his *Mobile Gardens* (then presented at the Venice Biennale), to the young Polish designers Medusa Group. For this 9th edition the duo Adopt a piece of green has been invited to create the first garden of spontaneous grasses in Milan. Spontaneous plants are a very important ecologic heritage, at everyone's disposal and free. Constantly denigrated, attacked and destroyed they are called "weeds", and for this reason they must be eliminated. But if they are grown in a context of care, they can reveal unusual colours and smells. An unexpected beauty to put at the disposal of the general public and the communities of the quarter. Alongside the temporary garden, a series of botanic tables will be made, which will serve as a real "book" for the diffusion and knowledge of these herba-ceous species.

The practice of "temporary gardens" is very widespread overseas, also at level of public institutions. An example of this is the very nice programme that for more than 10 years has animated the summers of the PS1 in New York. Among the first public institutions in the United States, an exhibition space of research rather than a collecting institution, PS1 devotes its resources to the production of contemporary art, with new and experimental projects. These include the series *Young Architects Program*, an annual competition that gives young architects and designers the opportunity to build a temporary project in the large space of the New York courtyard. *Dunescape*, *Canopy*, *Playa Urbana* and *Liquid Sky* are only some of the interventions made in recent years. In the last summers, the WORK collective won with the project *P.F.1 (Public Farm 1)*, a sort of urban farm with fluttering hens and a large garden consisting of aromatic herbs and vegetables. All this rigorously made from recyclable materials, large cardboard containers and old tyres. Essential in the project are the seating and conversation areas, the shaded and cool zones, the emission of music and air blasts, besides the metaphorically "flight of the angel" soft shape in contrast with the PS1's concrete acute corners.

Altra realtà istituzionale che di recente ha aperto alla realizzazione di giardini temporanei è l'International Biennale of Landscape Urbanism di Bat-Yam. La Biennale è incentrata sulla tensione tra temporaneo e permanente nello spazio pubblico, tra ciò che è pianificato e ciò che è sperimentale. Esamina le tensioni del vivere nella società contemporanea attraverso una serie di quesiti: quale qualità per la vita urbana? Quali azioni hanno il potere di trasformare la città in un luogo ottimista e vibrante? La città è in grado di offrire uno stile di vita urbano insieme al rispetto per la natura? Artisti, architetti, designer locali e internazionali sono invitati a realizzare interventi site specific, cercando di rispondere a queste domande. *A Piece of Paradise*, di Zvi e Kerem Halbrecht, presenta una serie di proposte per orti e giardini urbani temporanei. Realizzati con materiali leggeri e trasportabili, utilizzando acque grigie e creando compostaggio, sono come una serra mobile che può essere installata ovunque: presso scuole, comunità locali, calcestruzzo, stazioni metropolitane, ecc. Le attività che vengono svolte all'interno della serra-giardino sono le più svariate: coltivazione di verdure, raccolta delle sementi, lezioni di botanica, didattica, mostre.

La coppia di designer intende l'opera soprattutto come una specie di estensione per unità abitative, un sistema esterno autosufficiente.

A Londra, già negli anni '70, il gruppo Archigram teorizzava le "archizones", aree per la sopravvivenza, zone verdi urbane dedicate alla coltura di frutteti e orti, allo scambio dei semi e alla protezione di farfalle e api. Ai giorni nostri, presso la rinnovata area di King's Cross, è stato realizzato il primo Temporary Skip Garden della città (giardino nei cassoni delle macerie). Di fatto la zona si trova all'interno di uno dei maggiori cantieri urbanistici del paese. Perciò le comunità locali, gli impiegati del "Guardian" e dell' "Observer" (tra le maggiori testate nazionali che hanno aperto nuovi uffici nell'area) si sono uniti e hanno dato vita a questo singolare orto.

Si coltivano vari tipi di ortaggi tutti biologici, poi venduti ai ristoranti nei pressi di King's Cross; i proventi sono reinvestiti nel giardino e i rifiuti dei ristoranti servono per fertilizzare la terra degli skip garden.

Un ciclo completo, vitale e sostenibile.

È in questa interessante zona di Londra che si sviluppa anche il lavoro di Judith Cowan, artista poliedrica che incrocia fotografia e scultura, video e narrazione. *Finnegan's Teeth*

è un percorso "eco-friendly", un viaggio visuale attraverso gli occhi del suo cane Finnegan. La città osservata dal basso, nelle sue costruzioni e de-costruzioni, lungo i canali di Camden Town, negli spazi liminali, nel verde di risulta e negli spiazzi abbandonati. In questo percorso l'animale ricostruisce una propria città, guidato anche dalle voci e dai suoni che la animano. L'opera di Cowan si concretizza in un'installazione con ampi pannelli che ricoprono temporaneamente un vecchio deposito di carbone, nei pressi della stazione ferroviaria di St Pancras.

Il giardino urbano, permanente o temporaneo, può diventare anche un'oasi di rifugio, come il Giardino delle Donne di Kabul, chiuso dai talebani e da poco riaperto. Coltivato a roseto, circondato da alte mura, qui le donne possono incontrarsi liberamente e passeggiare a volto scoperto. Tre ettari di libertà e rivoluzione culturale: forza e magia dei giardini contemporanei.

5. MOMA/PS1 Temporary Garden, NYC. Foto Claudia Zanfi; 6. *Design A Garden*, Geen Island 2011. Courtesy aMAZElab, Milano

5.



6.



Another institutional reality that has recently opened to the making of temporary gardens is the International Biennale of Landscape Urbanism of Bat-Yam. The Biennale is focused on the tension between the temporary and the permanent in the public space, between the planned and the experimental. It examines the tensions of life in contemporary society through a series of questions: how is the quality of life in the city? What kind of actions are able to transform the city into an optimistic and vibrant place? Is the city able to offer an urban lifestyle coexisting with the respect for nature? Artists, architects, local and international designers are invited to make site specific interventions, trying to answer these questions. *A Piece of Paradise*, by Zvi and Kerem Halbrecht, presents a series of proposals for vegetable gardens and temporary urban gardens. Made with light-weight and portable materials, by using greywater and making compost they are like a mobile greenhouse that can be installed everywhere: in schools, local communities, flyovers, urban stations, etc. The activities within the greenhouse-garden are many: cultivation of vegetables, gathering of seeds, lessons in botany, didactics and exhibitions. The designer duo intend the work above all as a sort of extension for apartment buildings, a self-sufficient external system.

In London, as long ago as the 70s, the Archigram group theorised the "archizones", survival zones, green urban areas dedicated to the growing of orchards and vegetable gardens, to the seed exchange and the protection of butterflies and bees. Nowadays, in the renewed King's Cross area, the first Temporary Skip Garden of the city has been created (a garden in the refuse containers). The area is located within one of the main building sites of the country. For this reason, the local communities and the employees from the "Guardian" and the "Observer" (among the major national newspapers that have opened their offices in that area) formed a group and started this original vegetable garden. Here, various kinds of biological vegetables are grown, which are then sold to the restaurants near King's Cross; the earnings are reinvested in the garden and the waste of the restaurants are then used to fertilise the soil of the skip gardens. It is a complete, living and sustainable cycle.

And it is in this interesting London area that also Judith Cowan's work develops, a multifaceted artist who mixes photography and sculpture, video and narration. *Finnegan's Teeth* is an "eco-friendly" path, a visual journey through the eyes of his dog Finnegan. The city observed from below, in his constructions and deconstructions, along the canals of Camden Town, in the liminal spaces, in debris green spaces and in abandoned open spaces. In this path, the dog recreates its own city, also guided by the voices and sounds that animate it. Cowan's work comes together in an installation with large panels that temporarily cover an old coal depot near the train station of St Pancras.

The urban garden, permanent or temporary, can also become a refuge oasis, like the Kabul Women's Garden, closed by the Talibans and reopened a short time ago. Grown with roses, surrounded by high walls, here women can meet freely and walk bare-faced. Three hectares of freedom and cultural revolution: the power and magic of contemporary gardens.